



IL RAGAZZO DI MONTE DI DIO

Renata Prunas

Erano trascorsi ormai quarant'anni dalla prima uscita de *Il mare non bagna Napoli* e questa dedica scritta d'impeto sulla pagina bianca di una delle sue ultime edizioni, *La mer ne baigne pas Naples*, edito da Gallimard, riannodò l'antica amicizia fra Anna Maria e me nel rimpianto mai sopito per la perdita di un amico e di un fratello.

Non ci eravamo più riviste da quando nei primi anni Cinquanta era andata via da Napoli. Ci incontrammo a Rapallo, nel dicembre del 1993. Andai da lei per chiederle un favore. Un favore molto speciale che ero sicura non mi avrebbe rifiutato: un suo scritto che ricordasse gli anni di "Sud" e dei suoi protagonisti in occasione della imminente ristampa anastatica del giornale.

Accettò senza esitazioni. «Metterò da parte ogni mio impegno», mi disse. Non mi deluse. Ai primi di gennaio del 1994 mi giunse la sua lucida e accorata testimonianza: *Le giacchette grigie della Nunziatella*. A margine, una breve nota a penna: «ho scritto queste pagine pensando alla foto grande che tu mi hai portato, dove siamo in cinque. L'hai presente?».

Oggi le 'magiche stanze' della Nunziatella hanno riaperto le loro porte per far rivivere una stagione ricca e intensa, vissuta proprio stan-

za per stanza da ognuno di noi e dai 'ragazzi di Sud', immersi e protetti da quelle antiche e rassicuranti mura rosse piantate in cima a Monte di Dio, finalmente placati nelle paure, stremati dalle tragedie della guerra ma infine condotti per mano dalla pace, dall'entusiasmo, dal risveglio della ragione».

Magiche stanze di rinascita e di nascite. Nell'ottobre del 1947 "Sud" usciva con un numero speciale di quaranta pagine e nella nostra casa nasceva un bambino.

Oliviero e Marianna i genitori, i nostri genitori, complici temerari di ogni impresa, 'patteggiarono' nella redazione di "Sud" a pochi metri dalla stanza di quel parto casalingo, la scelta del nome a cui si arrivò dopo un lungo e sofferto compromesso: Patrizio per Santa Patrizia e Luca per Luchino Visconti.

E fu gran festa per tutti in quei giorni di fine estate ancora caldi e luminosi.

Giorni in cui, nonostante le difficoltà economiche, nella piccola ma ambiziosa redazione di Monte di Dio nulla appariva insormontabile.

Bastarono tuttavia pochi mesi e i tanti problemi presero il sopravvento diventando definitivamente insostenibili.

Infatti quelle straordinarie quaranta pagine sarebbero state, dopo eroiche rinunce e storiche decisioni, le ultime dell'ultimo numero di "Sud".

Presto in ognuno riaffiorò l'antico pessimismo.

Ma quel «silenzio della ragione», lacerante anatema di Anna Maria Ortese, non si impadronì di tutti o, almeno, non di uno di loro: «il ragazzo di Monte di Dio, il Prunas... era così piccolo e ostinato: presto Napoli avrebbe soffocato anche lui nelle sue braccia smisurate. Era come una formica rossa sul versante della montagna: non vedeva e non tollerava la terribile Maestà di questa; correva leggera e insensibile pensando di costruire qui le sue difese, le sue fortezze».

Così Anna Maria Ortese lo descrive nell'epilogo dell'ultimo racconto («Il silenzio della ragione») del suo libro più famoso, *Il mare non bagna Napoli*.

Era il 1953. E fu proprio in quello stesso anno che anche per lui giunse inesorabile il tempo di lasciare Napoli, sgusciare via con rabbia e delusione da quelle «sue braccia smisurate».

Ostinatamente costruì le sue 'fortezze' in ogni luogo possibile proiettandole anche oltre se stesso, dando a ognuno la consapevolezza delle proprie capacità.

Così fu per "Sud" e fino al 10 agosto del 1985.

ANNA MARIA ORTESE

La mer ne baigne pas Naples

*Il Pasquale Prunas -
al suo spirito illuminato
e coraggioso, e della cura
"Nunziatella", in ricordo
delle magiche stanze
della Nunziatella, dedico
questo libro scritto in gran
parte nella loro casa,
nel calore delle loro
famiglie. Dovranno a tutte
un doverà cuore, con
reverente immutato affetto -
Anna Maria Ortese
urf*

GALLIMARD

PER SUD

Carla De Riso

Fin da bambino Pasquale Prunas, il mio indimenticabile più caro amico, si sentiva direttore di giornali e appendeva alla porta della sua camera il cartello *La Direzione*. Aveva poco più di vent'anni quando realizzò il suo sogno con "Sud - giornale di cultura" che è stato il primo movimento culturale, immediatamente dopo la guerra, nella nostra cara Napoli. Prendendo vita dalla sconfitta, proprio da ciò che avrebbe potuto definitivamente distruggerla, la Napoli della cultura poté iniziare a risorgere per volontà di un gruppo di intellettuali pieni di intelligenza e amore per la città. Quelli per l'appunto che diedero vita alla rivista dove scrissero in tanti allora non ancora illustri, ma che in seguito lo sarebbero diventati per opere importanti nella letteratura, nel giornalismo, nello spettacolo. "Sud" ottenne subito un vivo successo ma non ebbe vita lunga per tanti motivi, soprattutto perché per fare un giornale ci vogliono molti quattrini, e noi ne avevamo ben pochi. Decidemmo infatti già all'inizio di finanziare "Sud" con i nostri giovanili averi; cominciai proprio Pasquale vendendo un cane lupo di gran razza ma di pessimo carattere, che usava fare irruzione nelle nostre riunioni, e si scatenava anche quando c'erano visite nel salotto di casa Prunas, piombando fra le signore alle quali amava strappare i civettuoli cappellini dell'epoca. Con profonda gioia apprendo la rinascita di "Sud", e vi domando: ma ne avete cani da vendere...?

QUEI RAGAZZI DEI



Pasquale Prunas chino sulle macchine e Progetto "Sud" - Archivio Renata Prunas - elaborazione Marco De Luca

AL GRUPPO SUD

Gianni Scognamiglio

e innanzitutto ditemi perché si chiama così col nome di una vergine una vecchia puttana se mai questa città che non si può amare ma soltanto fottere ebbe candidi veli al suo nero sesso. morte risveglia i suoi primi abitatori le sue intatte albe morte fa risorgere il suo primo grido io mi nasconderò con te tutta una notte il capo adorno dei tralci della vite i piedi sulla fossa del vulcano per strappare nell'ora del trapasso un'allodola a questo cielo. tu non puoi morte accompagnarmi per tutti i miei giorni soltanto negli inganni dei vicoli di porto e darmi luce per le navi in esilio al mare della notte e questo pianto di rigagnoli eterni e questo buio di volti consapevoli e lunga la tua strada alla collina. morte

quando tu accendi le rosse e verdi luci a questa troia dal volto di cocomero e la ingiocchi ai piedi dei tuoi santi e la fanfara spacca il nostro riso e il cuore accendi nel petto dei monelli con le ossa bruciate e il sesso aperto morte tu non dai pace ai nostri occhi e il popolo dei guffi dal giaciglio dei monti e dalle notti discende sino all'alba e canta i giorni nei vicoli al mattino e a questo cielo dolce è il tramonto ed il triste presagio delle nottate a sera

e poi ditemi perché questa troia

che si chiama Neapolis come una regina perché questo sciacallo sempre vivo che ha fame dei suoi morti e della rossa carne dei viventi si dà belletto quando viene sera e gonfia il viso sulle macre ossa dei suoi muri sbilenchi e balla la quadriglia coi cavalli ed il tango sentimentale con le notturne voci dei suoi amanti ditemi perché questa regina come una puttana si ubriaca con l'alcool denaturato e divora se stessa con i figli e mai col nome d'una vergine portò l'allodola al suo fianco e di se stessa al giorno e rese grazie al creato ditemi perché ebbe sì dolci curve alle colline e stelle e fuoco ai monti e il giallo e il verde degli specchi e del sole e il pianto grigio della rossa luce e il verde e azzurro delle acque marine e il segno della fronte sui miei occhi come un dono celeste e specchio dell'inferno le mie pupille come rossi fiori ed è nero papavero il lor frutto e i miei compagni come girasoli su questo campo arato dagli spettri

ditemi dunque o fratelli pur troppo amati nell'odio che m'assale allor che nelle voci di noi figli e nel cammino dei giorni e nel passo dei laceri nipoti nel salso odore dei pesci sulla riva e nel pianto e nel grido dei vicoli discesi in su le acque alla fogna dei visi brulicanti ognuno può conoscere la morte negli occhi d'un compagno ed il respiro delle sue notti e il macero alle vesti e il sonno inappagato fare velo alle palpebre pesanti e le civette urlare dai capelli

ditemi dunque se l'allodola un giorno canterà alle bianche terrazze e agli orizzonti di questo mare come una latrina se i guffi spariranno con la notte

e nostra madre come una puttana il nero sesso come gola aperta coprirà dei suoi frutti come un velo di biancospini e di gioiosi mirti e la sua fronte alla dolcezza aperta ed i suoi occhi alla morte lontani ed il suo petto alla sete reclinò sul manto risplendente delle acque.

allora o morte puoi condurci al varco con le trombe e le arpe del tuo riso e di questi colori puoi segnarci del rosso e verde spacco dei cocomeri aperti a neri semi e alla rosa celeste dei tuoi roghi accendere per me la tua collina

LE FIRME DI "SUD" 1945-47

Elia Aiolfi (disegno), Béla Báász, Maurizio Barendson, Mirella Bertarelli, Ugo Bosco, Arturo Bovi, Marisa Cavalletti, Angelo Cavallo, Antonio Cece, Luigi Compagnone, Aldo De Iaco, Carla De Riso, Giuseppe Di Lillo, Albert Dubout, Pierre Emmanuel, Luciano Emmer, Nicolas Evreïoff, Samy Fayad, Giuliano Ferrone, Manrico Fiore, Raffaello Franchini, Renato Giani, Antonio Ghirelli, Tommaso Giglio, Antonio Grassi (foto), Ernesto Grassi, Paolo Grassi, Alberto Iacoviello, Raffaele La Capria, Aurelio Manzoni, Girolamo Marotta, Ennio Mastrostefano, George Mouhin, Emanuel Mounier, Carlo Muscetta, Norman Nicholson, Anna Maria Ortese, Giuseppe Patroni Griffi, Lorenza Porcheddu, Girolamo Marotta, Roberto Paoletta, Giaime Pintor, Francesco Pistolesse, Vasco Pratolini, Pasquale Prunas, Paolo Ricci, Franco Rosi, Louis Sauro, Giancarlo Scafati, Gianni Scognamiglio, Rocco Scotellaro, Gaetano Sifo, Germano Silva, Francesca Spada, Mario Stefani, William Steig (disegni), Steinberg (disegni), Guido Tatafiore (disegni), Dante Troisi, Vercors (pseudonimo di Jean Buller), Vittorio Viviani, Thomas Wolfe.

Nel progetto editoriale elaborato in vista della ripresa di un nuovo "Sud", questo era l'organigramma:

Pasquale Prunas direttore, Gianni Scognamiglio redattore capo, Anna Maria Ortese ed Ennio Mastrostefano redattori, Rocco Scotellaro e Leonardo Sinisgalli dalla Lucania, Ugo Vittorini dalla Puglia, Andrea Camilleri dalla Sicilia, Antonio Ghirelli, Maurizio Barendson, Enrico G. Mattia da Roma, Tommaso Giglio da Milano; rubriche tematiche erano assegnate a Luigi Compagnone per la narrativa, Raffaello Franchini per la filosofia, Gianni Scognamiglio per la musica e la radio, Edoardo Vittoria per l'architettura e l'urbanistica.